



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
*con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvioto,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino*

18
APRILE
2021

3^A DOMENICA
DI PASQUA

- B -

LA CONDIVISIONE DELLA PROPRIETÀ NON È COMUNISMO, È CRISTIANESIMO PURO

«Gesù risorto appare ai discepoli più volte. Con pazienza consola i loro cuori sfiduciati. Dopo la sua risurrezione, opera così la “risurrezione dei discepoli”. Ed essi, risollevati da Gesù, cambiano vita. Prima, tante parole e tanti esempi del Signore non erano riusciti a trasformarli. Ora, a Pasqua, succede qualcosa di nuovo. [...] **Gesù li rialza con la misericordia** [...] e loro, misericordiat, diventano misericordiosi. È molto difficile essere misericordioso se uno non si accorge di essere misericordiato»

Nell'introduzione all'omelia per la messa della seconda domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, Papa Francesco mette al centro il neologismo più volte usato “**misericordiato**”, condizione che si ottiene attraverso i tre doni che Gesù offre ai discepoli: la pace, lo Spirito Santo e le piaghe. Il primo ha permesso loro di superare la paura di essere arrestati e i rimorsi per aver abbandonato e rinnegato il Maestro, che invece arriva e dice: «**Pace** a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). Cristo **crede in loro più di quanto essi credano in sé stessi** e li manda in missione: non dà loro tranquillità, ma li fa uscire da sé e li libera dalle chiusure che paralizzano il cuore.

Poi, dona loro lo **Spirito** per la remissione dei peccati, perché da soli non possiamo cancellare le nostre colpe. Ma per lasciarci perdonare dobbiamo aprire il cuore e capire che al centro della Confessione non ci siamo noi con i nostri peccati, ma **Dio con la sua misericordia**.

Questo è il sacramento che ci rimette in piedi e ci fa andare avanti. Chi riceve le confessioni della gente deve far sentire la dolcezza della misericordia del Signore che perdona tutto. Infine, c'è il dono delle **piaghe** di Gesù, nelle quali, come Tommaso, tocchiamo con mano che Dio ha fatto sue le nostre ferite e ci ama fino in fondo. Non possiamo più dubitare della sua misericordia, che squarcia il buio che noi ci portiamo dentro. Da qui comincia il cammino cristiano.

«Così hanno fatto i discepoli: misericordiat, sono diventati misericordiosi. [...]»

Gli Atti degli Apostoli raccontano che “nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune” (4,32). Non è comunismo, **è cristianesimo allo stato puro**. Ed è tanto più sorprendente se pensiamo che quegli stessi discepoli poco prima avevano litigato su premi e onori [...]. Come hanno fatto a cambiare così? Hanno visto nell'altro **la stessa misericordia che ha trasformato la loro vita**. Hanno scoperto di avere in comune la missione, di avere in comune il perdono e il Corpo di Gesù: condividere i beni terreni è sembrato conseguenza naturale. Il testo dice poi che “nessuno tra loro era bisognoso” (v. 34). I loro timori si erano dissolti toccando le piaghe del Signore, adesso non hanno paura di **curare le piaghe dei bisognosi**. Perché li vedono Gesù. [...] Sorella, fratello, vuoi una prova che **Dio ha toccato la tua vita? Verifica se ti chini sulle piaghe degli altri.**»

**TEMPO DI
PASQUA**

La condivisione della proprietà non è comunismo, è cristianesimo puro	pag 1
“Un secolo di storia davanti a noi”	“ 2
Commento al Vangelo	“ 3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA	“ 4

“Un secolo di storia davanti a noi”

Quando un secolo fa, il **7 dicembre 1921**, veniva inaugurata **l'Università Cattolica del Sacro Cuore**, un misto di stupore, esultanza e trepidazione si respirava nella grande Aula Magna della nuova sede appena realizzata restaurando e adattando l'antico convento di S. Agnese a Milano.

Lo **stupore** era dovuto al fatto di essere riusciti nell'impresa di avviare e dare una sede dignitosa all'Ateneo dei cattolici italiani. Per molti un vero e proprio miracolo, a partire dalle risorse economiche arrivate nonostante lo scetticismo che circondava l'iniziativa di P. Gemelli e dei suoi collaboratori. Ma soprattutto perché finalmente prendeva forma un luogo di alta formazione accademica promosso dalla Chiesa in un tempo in cui i cattolici restavano ancora ai margini della vita sociale e culturale del Paese.

L'**esultanza** perché contro ogni resistenza e contrarietà si realizzava un sogno lungamente coltivato nei decenni che avevano fatto seguito all'unità d'Italia e alla scomparsa dallo scenario pubblico di istituzioni universitarie cattoliche. Prendeva finalmente forma quanto più volte auspicato nei congressi e nei convegni dei movimenti cattolici e fortemente desiderato da esponenti di spicco come il Beato Giuseppe Toniolo che sul letto di morte consegnava a P. Gemelli e ai suoi collaboratori la fiaccola per la realizzazione di una Università Cattolica.

Non meno forte era la **trepidazione** per un'avventura che era partita con grande entusiasmo da parte di un gruppo di ferventi cattolici e illuminati fautori dell'impegno culturale della Chiesa. Ma c'erano anche enormi problemi da affrontare: dalla sostenibilità economica al riconoscimento governativo fino alla peculiare offerta accademica da organizzare. Si trattava di declinare, in modo credibile e senza ambiguità, libertà di ricerca scientifica, piena adesione alla dottrina cattolica, formazione integrale degli studenti dal punto di vista professionale, umano e spirituale.

Questa straordinaria sfida fu affrontata confidando nel primo e fondamentale protagonista, il Sacro Cuore di Gesù a cui l'Ateneo è consacrato. Il delegato Pontificio, l'allora arcivescovo di Milano, card. Achille Ratti, futuro Pio XI, fece un discorso solenne di grande apprezzamento per l'iniziativa e di forte incoraggiamento per il suo sviluppo che si concluse con la formula augurale: *vivat, crescat, floreat*. In breve tempo questo augurio si è tradotto in realtà, superando ogni aspettativa. L'Ateneo, pur tra mille difficoltà in tempi complessi come quelli tra la prima e la seconda guerra mondiale, ha conosciuto uno sviluppo costante, guidato nei primi quattro decenni dalla geniale e autorevole personalità di P. Gemelli e poi da una comunità accademica che in tutte le sue componenti non ha mai smesso di coltivare lo spirito e le istanze originarie.

Anche noi sentiamo lo **stupore** per tutto quello che è stato realizzato grazie al generoso impegno dei fondatori e di generazioni di professori e di studenti che nel tempo hanno sviluppato la fisionomia e le finalità dell'Ateneo. E non possiamo non **esultare e ringraziare** il Signore per le opere meravigliose che in questi cento anni si sono realizzate con il moltiplicarsi delle sedi e dell'offerta accademica, anche grazie al sostegno, materiale e spirituale, dei cattolici italiani. Viviamo, inoltre, questo anniversario anche con **la trepidazione e la consapevolezza** che *«a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Mt 12,48)*. L'Ateneo ha ricevuto molto ed è chiamato oggi ad affrontare sfide non meno impegnative di quelle iniziali, sia sul versante strettamente accademico con le necessarie innovazioni per la didattica e la ricerca sia per dare pieno sviluppo a quella terza missione che fin dall'inizio ne costituisce l'anima e ne delinea gli obiettivi.

... In questo tempo, segnato da una persistente epidemia, si fa più esigente l'impegno a formare professionisti che con profonde convinzioni morali e con qualificate competenze scientifiche possano contribuire a realizzare quello sviluppo sostenibile di cui il nostro Paese e l'intera umanità hanno particolare e urgente bisogno.

Come ci ricorda Papa Francesco, la pandemia ha rivelato «*un mondo malato non solo a causa del virus, ma anche nell'ambiente, nei processi economici e politici, e più ancora nei rapporti umani. Ha messo in luce i rischi e le conseguenze di un modo di vivere dominato da egoismo e cultura dello scarto e ci ha posto davanti un'alternativa: continuare sulla strada finora percorsa o intraprendere un nuovo cammino*» . (Discorso al Corpo Diplomatico, 8 febbraio 2021).

L'Università Cattolica del Sacro Cuore facendosi interprete delle istanze lanciate dal Pontefice, anche sul versante del **Patto educativo globale** e del Patto per ripensare l'economia, è chiamata ad essere volano del rinnovamento, soprattutto aiutando i giovani ad essere protagonisti di questo nuovo cammino. La prossima beatificazione di **Armida Barelli**, artefice instancabile della nascita e della crescita dell'Ateneo, offre a tutti l'opportunità di misurarsi con un modello di santità femminile che ha percorso i tempi dando vita ad opere straordinarie che hanno segnato la vita della Chiesa e del Paese. La sua fede incrollabile nel Sacro Cuore ci sia d'esempio e ci aiuti a sostenere la vita dell'Ateneo e il cammino della Chiesa italiana.

La Presidenza
della Conferenza Episcopale

Le letture di questa domenica ci offrono una sintesi del cammino di fede che dall'annuncio conduce alla testimonianza. Mostrando i segni della passione e condividendo la mensa con i discepoli, Gesù apre i loro occhi perché testimonino che **una nuova vita è possibile** per tutta l'umanità nel segno della conversione e del perdono. «*Di questo voi siete testimoni*» (v 48): con questo mandato Luca conclude il racconto delle apparizioni e apre la scena finale del suo vangelo.

Nella narrazione lucana tutto accade nello stesso giorno: l'annuncio delle donne (24,11), il cammino del Risorto con i due discepoli amareggiati (24,13-35), l'apparizione ai discepoli (24,36-48); la promessa dello Spirito e il ritorno al Padre (24,49-52). L'evangelista sembra affermare che la risurrezione del Cristo ha generato un «**nuovo**» **giorno senza fine**, un'esperienza permanente.

Ogni generazione che accoglie la testimonianza di Gesù abita questo tempo, incontra l'annuncio e vive l'esperienza di **camminare con il Risorto** ed essere da Lui inviata. Importante è accogliere la Parola: come Maria nell'annunciazione, nell'incontro con Elisabetta e con il vecchio Simeone; Gesù poi dichiara che la propria famiglia è costituita da «*coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*» (8,19-21). L'ascolto poi rende Maria di Betania discepolo, madre e sorella di Gesù (10,42).

Di questo voi siete testimoni (Lc 24,48)

Il libro degli Atti ci fa conoscere la «corsa della Parola» da Gerusalemme fino a Roma. Luca ci ricorda anche che la Parola deve farsi esperienza: **l'esperienza di un incontro che cambia la vita**. Questa infine è un'esperienza che mobilita, diventa missione. I discepoli, rincorati e incoraggiati, illuminati e fiduciosi prendono le strade del mondo per portare a tutti il messaggio che salva, per annunciare la bontà e la misericordia di Dio.

TESTIMONIANZA E MISSIONE

La canonica si sa... a volte ci sono giorni (a dire il vero quasi sempre!) dove è un continuo andirivieni di persone e di telefoni che suonano, talvolta perfino contemporaneamente. Non sempre in questi casi ho riconosciuto nella persona alla porta (o al telefono) il volto di Gesù, ma ogni volta è stata l'occasione per ricominciare. E Lui non ha mancato di sorprendere. A volte bastava un sorriso, qualche altra una caramella o un caffè. Spesso arrivavo a fine giornata che mi dicevo: "Oggi Gesù non sono riuscito a combinare nulla di quanto preventivato, ma mi sembra che aprendoTi la porta alla fine ho fatto proprio tutto".

*Un giorno è venuta S., una giovane quasi trentenne. Mi aveva chiesto un quarto d'ora di tempo. Alla fine però sono diventate due ore abbondanti. Una storia e una vita di così tanta sofferenza io non l'avevo mai sentita prima d'ora. Per la prima volta mi capita ascoltando una persona di non trattenere le lacrime. Mi tomano alla mente le parole di San Paolo: "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm 12,15). S. se ne va risolleata: in cuor mio sento tanta impotenza per una vicenda più grande di me, per alcuni tratti assurda. **Sento però che il mio cuore si è dilatato un po' di più sul Suo.***

*Spesso incontro gente per strada che cammina a testa bassa e va di fretta, magari con il cellulare in mano: **saluto tutti per primo, anche chi non conosco, magari con un bel sorriso.** Ora i saluti tomano moltiplicati e per strada si è un po' meno estranei. (Don S. M)*

SABATO 17/04/2021

ore 18:30 - SOCCORSO: *Italo e Vienna Chiodini*

DOMENICA: 18/04/2021

3[^] DI PASQUA

97[^] GIORNATA NAZIONALE PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ore 10:30 - VILLA: *per il Popolo*

LUNEDÌ 19/04/2021
ORE 15:30- SOCCORSO
Esequie e saluto a Pignatta Maria
 ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MARTEDÌ 20/04/2021
 ore 18:30 - VILLA
per il Popolo

MERCOLEDÌ 21/04/2021
 ore 18:30 - VILLA
per il Popolo

GIOVEDÌ 22/04/2021
 ore 18:30 - VILLA
per il Popolo

VENERDÌ 23/04/2021
 ore 18:30 - VILLA
per il Popolo

SABATO 24/04/2021

ore 18:30 - SOCCORSO: *Mario Macchiarini*

DOMENICA: 25/04/2021

4[^] DI PASQUA

58[^] GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

ore 10:30 - VILLA: *per il Popolo*

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it

Email parrocchia: villantria@diocesi.perugia.it

Sito web: www.villantria.it

Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788

RECAPITO